**Omelia Accolitato di Luca Carloni e Massimo Meini**

24 aprile 2016

In questa solenne celebrazione eucaristica domenicale la gioia della Pasqua si esprime anche nel conferimento del ministero di accolito a due nostri seminaristi, Luca e Massimo.

Questo particolare evento diventa occasione per rinnovare in modo corale, come voce della diocesi tutta, la nostra preghiera per le vocazioni, quasi rivivendo l’invocazione che già domenica scorsa, giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, abbiamo elevato al Signore. Oggi vogliamo pregare in modo particolare per il nostro seminario, i seminaristi, per chi già è in cammino, per i due amici che diventano oggi accoliti e perché il Signore susciti tra i nostri giovani nuove vocazioni a seguirlo con il dono di tutta la vita.

Il conferimento dell’accolitato si colloca per Luca e Massimo in un cammino: è l’itinerario verso il sacerdozio. Per loro ricevere oggi questo ministero e poi viverlo nella comunità cristiana è una tappa del loro configurarsi a Cristo pastore e capo. Il presbitero è nella comunità il segno di Cristo pastore e capo e a questa figura, nel cammino di seminario, ci si orienta si cresce. Luca e Massimo oggi assomiglieranno un po’ di più al Signore, assumendo la sua missione di servizio e di dono della vita.

La Parola di Dio ci aiuta a comprendere quello che oggi celebriamo.

La prima lettura è tratta dal libro degli Atti degli Apostoli. Il testo ci parla della missione di Paolo e Barnaba. I due apostoli sono chiamati a visitare e ad animare le comunità cristiane, portano l’annuncio del vangelo, riconoscono i doni all’interno della comunità, dei credenti e, con lo sguardo della fede, vedono il bene che Dio semina nella Chiesa.

L’apostolato di Paolo e di Barnaba ci aiuta a sottolineare alcune dimensioni della vita di chi diventa accolito.

“Designarono quindi per loro alcuni anziani…; li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto”. Paolo e Barnaba, visitando le comunità cristiane, scoprono, riconoscono, suscitano servizi e ministeri nuovi. Essi sanno discernere i doni che il Signore semina nella vita dei credenti, per il servizio della comunità.

Oggi noi in questa cattedrale poniamo di nuovo i gesti di questi apostoli: sono stati chiamati per nome Luca e Massimo. La chiamata esprime che la comunità cristiana, la nostra, riconosce in loro questo dono di servire la Chiesa, di seguire il Signore ed essere nella comunità cristiana animatori dell’annuncio del Vangelo, operatori nel Regno di Dio. L’accolitato che viene oggi loro conferito è frutto di discernimento, cioè del riconoscere tra di noi, e in loro, il dono del Signore che chiama e invita a seguirlo mettendosi a servizio dei fratelli e delle sorelle.

Il testo mette in luce due dimensioni che possiamo immaginare devono animare il cuore e i desideri di chi diventa accolito.

Paolo e Barnaba vivono un ministero itinerante: Listra, Iconio, Antiochia e poi la Pisidia, la Panfilia, Perge, Attalia… L’itineranza dei due apostoli mostra la forza del Vangelo. Gli apostoli vanno là dove il Signore chiama a portare la sua Parola. E questo camminare, questo viaggiare mostra la docilità degli Apostoli e muoversi come il Signore vuole. Ecco allora un primo atteggiamento chiesto a chi diventa accolito, nel cammino verso il sacerdozio: è la docilità alla Parola che chiama in modi, luoghi, situazioni che non sempre conosciamo in partenza. E’ una immagine che racconta la passione che abita il cuore di chi segue il Signore e ascolta la sua Parola. L’accolitato, cari Luca e Massimo, vi chiede allora di appassionarvi del Signore e della sua Parola e di essere disposti a tutto per lui, come lui chiamerà nel cammino della vostra vita.

Un secondo atteggiamento: “Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo di loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede”. I due apostoli sono stati capaci di vedere il bene che l’annuncio del Vangelo è capace di suscitare. Avranno certo incontrato fatiche, rischi, anche persecuzione (così ci fa intendere questa pagina), ma poi il racconto è testimonianza del bene ricevuto e visto, del bene anche che attraverso di loro sono stati capaci di riconoscere. L’invito è a saper vedere le opere del Regno in mezzo a noi e per questo ci vuole lo sguardo del credente, la fede. E poi ci è chiesto di essere narratori del bene, delle cose buone di cui siamo testimoni, della bellezza del vangelo. Il resto, i toni talvolta foschi della vita, non saranno così importanti. Ecco allora: Luca, Massimo, dovete diventare osservatori attenti della operosità e della bontà del vangelo che voi porterete e che servite. E di questo diventarne narratori.

La pagina dell’Apocalisse che abbiamo ascoltato indica altre dimensioni della vita dell’accolito, di colui cioè che in modo particolare si lega all’Eucaristia.

L’accolito è colui che dice con la sua vita la presenza del Signore Risorto che celebriamo, incontriamo, adoriamo nel pane eucaristico.

Il testo dell’Apocalisse dice “vidi un cielo nuovo e una terra nuova… Vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo”.

Sono immagini che dicono lo spirito e il cuore di chi scopre e vive una profonda comunione con Dio e impara a vederlo vicino, presente, attento a noi.

L’accolito, come Giovanni nell’Apocalisse, è colui che anzitutto sa vedere e incontrare nell’Eucaristia la presenza, la vicinanza, la cura del suo Signore, il Risorto. A partire da questo sguardo e da questo incontro chi vive l’accolitato, Luca, Massimo si cura di coltivare questo sguardo, questo incontro attraverso un rapporto personale, intimo, profondo, orante, continuo con il Signore Gesù. Il servizio alla celebrazione dell’eucaristia deve portare alla vera comunione con il Signore, alla intimità con Lui, allo stare alla sua presenza e in unione a Lui.

Luca e Massimo siete chiamati a dedicarvi alla preghiera e al sostare con Gesù e davanti a Lui nell’Eucaristia. “Vidi la Gerusalemme nuova scendere”…, dice la Parola: questo dovrà diventare il vostro sguardo, l’attitudine e la profondità di guardare Gesù, scoprirlo nella vita, per custodirne la presenza viva.

Il Vangelo infine vi consegna un’ultima parola. “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Il comandamento dell’amore è il commento e l’attuarsi più profondo e più vero dell’Eucaristia. La Messa si celebra; l’Eucaristia non è solo rito, ma è anche vita eucaristica, vita di chi ama, si dona, impara a comprendere, a perdonare, a portare i pesi altrui, a perdere la vita perché altri vivano…

Il conferimento dell’accolitato è celebrazione nella quale il Signore ripete per voi la sua parola di amore: “Come io ho amato voi”. Cari Luca e Massimo, sentitevi oggi amati, guardati dall’Eucaristia come presenza del Signore che ama, che ama voi. E poi siete chiamati a vivere dell’Eucaristia, che significa “amatevi anche voi gli uni gli altri”. Vi verrà chiesto, accanto al servizio liturgico, il servizio dei poveri, di chi può vivere solo perché amato, custodito, accolto.

L’accolito racconterà con la sua vita come il Signore lo ama e si farà testimone del suo amore con il dono della vita, con la cura del prossimo.

Luca e Massimo, queste dimensioni che abbiamo scoperto sono annuncio per tutti noi. A ciascuno è chiesto di vivere la passione apostolica dei Paolo e Barnaba, di coltivare la comunione con il Signore e di vivere il comandamento dell’amore.

Auguriamo a Luca e Massimo, tra poco accoliti, di perdere la vita per gli altri, di spendersi fino al dono di sé, di gustare l’intimità con il Signore che in un pezzo di pane e in poco vino diventano cibo e vita per noi.